

19-20 aprile 1828

Leopardi, dopo un lungo periodo di silenzio poetico, scrive un componimento dedicato a Silvia, che è in realtà Teresa Fattorini, figlia del cocchiere di casa Leopardi e morta di tubercolosi nel 1818, a soli 21 anni.

In questa poesia, Leopardi sembra dialogare con Silvia, che rappresenta il simbolo di tutti quei sogni e di quelle speranze giovanili infrante e disilluse da una morte prematura. Qual è il significato di una vita spezzata prima della sua fioritura? È impossibile rispondere. Leopardi denuncia allora la Natura, è lei la colpevole, che non rende mai ciò che ha promesso. Il nostro poeta, però, non si limita a ricordare la figura di Silvia come simbolo della giovinezza perduta, ma arriva a paragonarla alla propria condizione di uomo deluso e disilluso, che non ha mai potuto godere appieno del fiore dei suoi anni, a causa delle difficoltà fisiche, familiari ed esistenziali che ha affrontato. Il componimento si conclude, infine, con un'apostrofe alla Speranza, spezzata dalla cruda realtà del mondo.

Si noti, però, che *A Silvia* non è un componimento sulla morte, bensì un inno alla vita. L'intera poesia è, infatti, pervasa da immagini di gioia e felicità e sembra evidenziare come Leopardi stesso non si sia mai rassegnato di fronte al dolore.

La poesia è una canzone libera di endecasillabi e settenari con prevalenza di quest'ultimi (34 settenari e 29 endecasillabi). L'ultimo verso di ciascuna strofa rima con uno dei versi che lo precedono.

*Silvia, ricordi ancora
quel tempo della tua vita terrena
quando nei tuoi occhi sorridenti e timidi
splendeva la bellezza,
e tu, felice e pensierosa, ti preparavi
a varcare la soglia della giovinezza?*

*Il tuo canto perpetuo risuonava
nelle stanze silenziose, e nelle vie attorno,
quando sedevi presa dai lavori femminili, molto contenta
di quel futuro indefinito che avevi nella mente.
Era il maggio profumato: e tu eri solita
trascorrere così ogni tua giornata.
Io, di tanto in tanto, trascurando
gli studi amati e le pagine faticose,
dove la mia giovinezza*

*e la parte migliore di me stesso si consumava,
dai balconi della casa paterna
porgevo le orecchie al suono della tua voce
e alla tua mano
che muoveva faticosamente il telaio
Osservavo il cielo sereno,
le vie soleggiate, i giardini,
e da un lato il mare, da lontano, e dall'altro le montagne.
Parole umane non sono in grado di descrivere
ciò che provavo nel mio cuore.*

*Che pensieri soavi,
che speranze, che sentimenti, mia cara Silvia!
Quanto belli ci apparivano allora
la vita umana e il destino!
Quando mi ricordo di una speranza così grande,
un dolore mi opprime,
aspro e disperato,
e torno a dispiacermi
della mia sventura.
O natura, natura,
perché poi non restituisci
ciò che hai in precedenza promesso? Perché inganni così tanto
le tue creature?*

*Tu, dolce, prima che l'inverno inaridisse l'erba,
vinta e sconfitta da una malattia nascosta,
morivi. E non vedevi
il fiore dei tuoi anni,
e non ti accarezzava il cuore
la dolce lode per i tuoi capelli nerissimi,
e per il tuo sguardo innamorato e schivo;
né le tue amiche, nei giorni di festa,
chiacchieravano d'amore con te.*

*Dopo non molto, morì pure
la mia dolce speranza: anche ai miei anni
il destino ha negato*

*la giovinezza. Ahimè, come,
come te ne sei andata, cara compagna
della mia gioventù,
mia speranza compianta!
Sarebbe questo quel mondo?
Questi i piaceri, l'amore, le azioni, gli eventi
su cui tanto abbiamo fantasticato insieme?
È davvero questa la sorte del genere umano?
All'apparire della verità
tu, misera, sei caduta:
e da lontano con la mano mi indicavi
la fredda morte e una tomba spoglia.*